

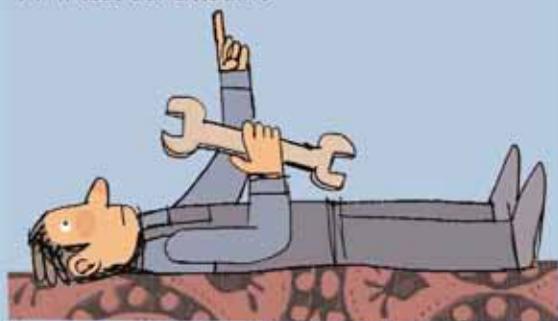
Scopri le regole!

Dalla Costituzione Italiana allo Statuto della Regione Emilia-Romagna



Indice

- 4 Un mondo di regole
- 6 La Costituzione della Repubblica Italiana
- 14 Diritti e doveri dei cittadini
- 18 Lo Stato
- 22 Le Autonomie Locali
- 24 A ciascuno il suo ruolo
- 28 La Regione Emilia-Romagna
- 31 Le leggi regionali
- 34 Lo Statuto regionale
- 36 Come funziona la Regione
- 38 Come funziona la Provincia
- 40 Come funziona il Comune
- 42 Io ci sto... quindi partecipo!
- 44 Il test del cittadino



Progettazione editoriale: Giunti Progetti Educativi

Responsabile editoriale: Rita Brugnara

Coordinamento editoriale: Elisa Ferrari

Coordinamento e supervisione per l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna:

Rosa Maria Manari, Emiliana Bertolini

Supervisione giuridica per l'Assemblea legislativa: Giuseppina Rositano

Testi: Roberto Cavalli, Fabio Leocata

Illustrazioni: Giulia Orecchia

Progettazione grafica e impaginazione: Carlo Boschi

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it>

www.giuntiprogettieducativi.it

© 2008 Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, Bologna

Prima edizione: dicembre 2008

Stampato presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A. – Stabilimento di Prato



Un mondo di regole

Prima di tutto... le regole!

«Non si può! Questa è la regola!». Quante volte avrai detto o sentito dire questa frase? Moltissime. E ogni volta probabilmente, come per magia, le cose sono tornate a posto. Ma ti sei mai fermato a pensare cosa sia veramente una regola? Perché esiste? A cosa serve? Be', questa è l'occasione per farlo. Anche perché viviamo in un mondo di regole, **scritte e non scritte**. A casa, a scuola, perfino ai giardini quando giochi a pallone con gli amici o quando attraversi la strada, senza saperlo o rendertene conto, segui delle regole. Le regole

ci dicono qual è il comportamento migliore da tenere in determinate circostanze, ci suggeriscono come comportarci quando siamo in mezzo agli altri, ci aiutano, in definitiva, a stare meglio e a rendere migliore la nostra vita e quella di chi ci sta intorno. Ancora non ti è tutto chiaro? Allora questo libro fa per te! Perché qui parleremo di regole davvero speciali... Be', ogni cosa a suo tempo. Continua a leggere e scoprirai cosa vogliamo dire. Questa è la regola!

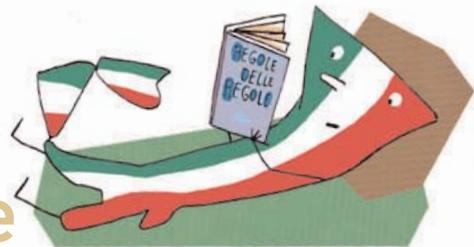


Regole per ogni occasione

Le regole ci accompagnano ogni giorno della nostra vita. Conoscerle, capirne le ragioni, condividerle con gli altri e rispettarle ci aiuta a stare insieme. E a starci bene! Naturalmente ne esistono per ogni aspetto della nostra vita; per ogni occasione, da quelle più importanti a quelle che lo sono meno, ci sono delle regole che **indicano il comportamento** da seguire, ciò che si può e non si può fare. Anche quando giochiamo a calcio o a pallavolo con gli amici seguiamo delle regole! Prova a pensarci... Le squadre devono essere composte dallo stesso numero di giocatori, devono partire da un punteggio di parità, le due porte nel calcio o le due metà del campo nella pallavolo devono avere la stessa grandezza e così via. Regole semplici, certo, ma che dobbiamo seguire per poter giocare con gli altri.

Esistono poi regole ben più importanti, come quelle che seguiamo quando siamo a scuola, che ci indicano come comportarci con gli insegnanti e con i compagni. Ad esempio, bisogna essere puntuali, cioè arrivare in classe prima che suoni la campanella. Ed è proibito mettersi in piedi sul banco! Ci sono anche delle regole per quando giriamo per strada, che ci dicono di fermarci al rosso e di attraversare sulle strisce pedonali. Quando saliamo sull'autobus, poi, non dobbiamo "dimentarci" di fare il biglietto... Insomma, ce ne sono per tutti i gusti e per ogni occasione. Conoscerle (e applicarle) ci aiuta a stare meglio. Perché, come avrai già capito, **le regole non sono divieti**, non servono a negarci qualcosa, ma ci indicano semplicemente come dobbiamo comportarci in determinate situazioni. In poche parole, ci sono di aiuto per dare il meglio di noi stessi a scuola, per non correre rischi sulla strada e così via (ah, naturalmente anche per poter giocare con gli amici!).



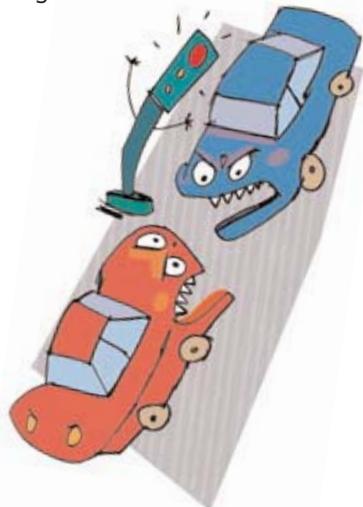


La Costituzione della Repubblica Italiana

Due regolamenti speciali

E se per caso ti venisse voglia di saperne un po' di più? Niente paura! Proprio per facilitarne la conoscenza e non disperderle qua e là, tutte le norme che si occupano di un determinato argomento o che servono per stare in un certo luogo vengono di solito raggruppate nei cosiddetti **regolamenti** o **codici**. Sicuramente avrai già sentito parlare del regolamento del gioco del calcio e della pallavolo, o del regolamento della scuola e del codice della strada... Per procurarseli è sufficiente andare in una libreria o su internet, e il gioco è fatto!

In questo libro, però, parleremo di due raccolte di norme davvero speciali, che sono fondamentali per la nostra vita. E sono così speciali e contengono concetti così importanti che sono diventati dei veri e propri modelli, non solo per molte persone, ma addirittura per altri regolamenti.



Al loro interno si parla infatti di concetti fondamentali: di uguaglianza fra le persone, di libertà e democrazia... e chissà quante volte ne avrai sentito parlare al telegiornale o nei discorsi fra adulti! Be', ancora non ci sei arrivato? Rimediamo subito! La prima si chiama **Costituzione della Repubblica Italiana** e contiene le norme fondamentali per i cittadini italiani o, meglio, per tutti coloro che vivono nel nostro Paese. Per chi vive in Emilia Romagna, c'è poi una seconda importante raccolta di regole che si chiama **Statuto della Regione Emilia-Romagna** e contiene le norme per tutti coloro che risiedono nel territorio regionale. Tutto chiaro? Bene, e come già avrai intuito, essendo tu contemporaneamente un cittadino italiano e un cittadino dell'Emilia-Romagna, ti interessano entrambe molto, molto da vicino...



La nascita della Repubblica

Quando ci si presenta a uno sconosciuto, la prima cosa che si dice è il proprio nome. Ed è proprio dal nome che partiremo. La parola "Costituzione" deriva dal verbo "costituire" che significa "fondare", ma anche "organizzare". Ed è appunto questo il compito di una Costituzione: fondare e organizzare uno Stato per rendere migliore la vita dei suoi cittadini.

Per quanto riguarda l'Italia, dobbiamo fare un passo indietro nel tempo. Nel **1945** il nostro Paese era molto diverso da quello che conosciamo oggi: era ancora una monarchia, cioè aveva un re, e aveva conosciuto la dittatura fascista, l'orrore della Seconda guerra mondiale, la violenza dell'occupazione nazifascista e, finalmente, la **Liberazione**. Insomma, era un'Italia sconfitta e devastata, ma che fin da subito ha avuto la voglia e l'energia per ricominciare, per "costituirsi" in qualcosa di diverso e migliore.

Ma da dove cominciare? Innanzitutto bisognava darsi una nuova forma di stato e di governo. Così, nel 1946 gli italiani furono chiamati a scegliere fra monarchia e repubblica – e in questa occasione, per la prima volta, oltre agli uomini, votarono anche le donne – scegliendo la **repubblica** come nuova forma per governarsi. A questo punto però, per fondare e organizzare un paese nuovo, che fosse finalmente libero e democratico, era necessario mettere a punto anche delle nuove leggi.



Nel 1947, un gruppo di donne e uomini di diversi orientamenti politici, chiamato **Assemblea Costituente**, si riunì per scriverle. Il lavoro dei "padri costituenti" – così furono chiamati – fu molto lungo, ma dopo varie riflessioni e scambi di idee, il risultato fu davvero straordinario. Il **1° gennaio 1948** entrava in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana. Era nata l'Italia che conosciamo!



Il 2 giugno 1946 fu eletta l'Assemblea Costituente, che designò una Commissione di 75 membri per redigere la Costituzione della Repubblica.

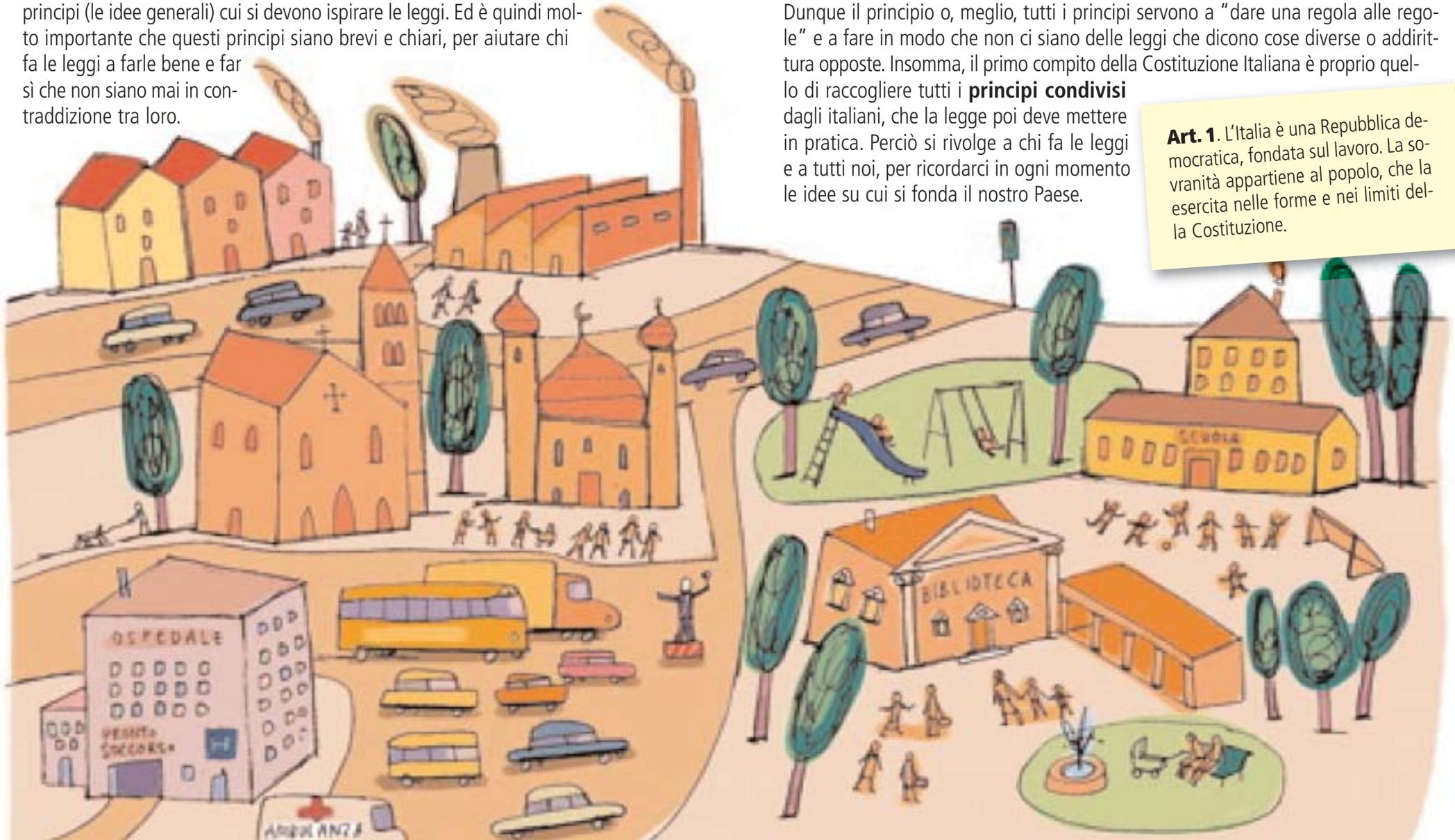
A cosa serve la Costituzione

Vista l'importanza dell'argomento, verrebbe da pensare alla Costituzione come a un librone scritto piccolissimo, pieno zeppo di regole, clausole e note. Be', niente di tutto questo! Semmai è il contrario. La Costituzione, che è poi la **legge fondamentale dello Stato**, è un testo breve e facile da consultare. Il perché è semplice: non deve contenere le leggi dello Stato Italiano, ma indicare i principi (le idee generali) cui si devono ispirare le leggi. Ed è quindi molto importante che questi principi siano brevi e chiari, per aiutare chi fa le leggi a farle bene e far sì che non siano mai in contraddizione tra loro.

Pensa ancora a una partita di calcio o di pallavolo. Quali sono i principi fondamentali che ispirano i regolamenti di questi sport (così come di tutti gli altri)? Sicuramente uno dei più importanti è la **lealtà**, in base alla quale è giusto che le due squadre abbiano le stesse opportunità di vincere. Questo in concreto significa che le squadre devono essere composte dallo stesso numero di giocatori o che il punteggio iniziale deve essere di parità.

Dunque il principio o, meglio, tutti i principi servono a "dare una regola alle regole" e a fare in modo che non ci siano delle leggi che dicono cose diverse o addirittura opposte. Insomma, il primo compito della Costituzione Italiana è proprio quello di raccogliere tutti i **principi condivisi** dagli italiani, che la legge poi deve mettere in pratica. Perciò si rivolge a chi fa le leggi e a tutti noi, per ricordarci in ogni momento le idee su cui si fonda il nostro Paese.

Art. 1. L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.





Leggiamo la Costituzione

Ma vediamo un po' più da vicino. La Costituzione Italiana contiene 139 principi chiamati **"articoli"**, ognuno dei quali è indicato con un numero. I primi 12 articoli sono i cosiddetti **"principi fondamentali"** della Repubblica Italiana e costituiscono una sorta di introduzione alla Costituzione, stabilendo fin da subito i concetti base e, a grandi linee, gli argomenti che vengono sviluppati in seguito: che l'Italia è una repubblica democratica, che la sovranità appartiene al popolo mediante il voto libero, che tutti i cittadini sono uguali e hanno uguali diritti e doveri, che il nostro Paese promuove lo sviluppo e ripudia la guerra... Addirittura, nel dodicesimo, si stabilisce che «la bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni».



Dopo i principi fondamentali, la Costituzione si divide in **due parti**: nella prima vengono spiegati i **diritti e i doveri dei cittadini** italiani, nella seconda si parla dell'**Ordinamento della Repubblica**, cioè di come devono funzionare lo Stato e gli altri Organi della Repubblica. Per concludere infine con l'ultimo articolo, il 139, che dice che la forma repubblicana non può essere cambiata. Può invece essere modificata, come vedremo in seguito, la Costituzione stessa, perché chi l'ha scritta, nel 1946, ha infatti capito che il mondo cambia e con esso possono cambiare le costituzioni.



Qualche data da ricordare

Il 25 aprile si celebra la Liberazione: è il giorno in cui i partigiani, che si opponevano al regime nazifascista, liberarono le più grandi città del Nord Italia. Il 2 giugno, invece, si celebra la nascita della Repubblica Italiana: è il giorno del referendum istituzionale (2 e 3 giugno 1946) col quale il popolo italiano fu chiamato a scegliere tra monarchia e repubblica.

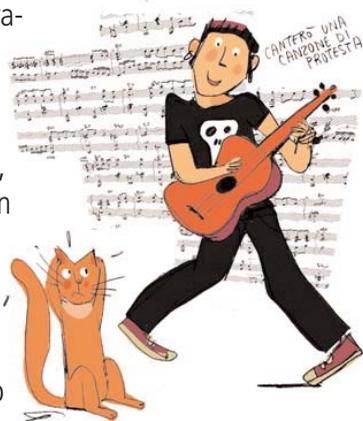


Diritti e doveri dei cittadini

Siamo davvero tutti uguali?

La Costituzione dice che ognuno di noi ha diritti e doveri. Diritti e doveri sono le due facce di una stessa medaglia. Ok, ma cosa significa tutto questo? Semplicemente che tu hai il diritto e la libertà di fare certe cose e di esprimerti come meglio credi ma, allo stesso tempo, hai anche il dovere di non intaccare i diritti e la dignità degli altri. Sono poi le leggi, ispirate alla Costituzione, a garantirci e a difendere da una parte questa **libertà** e a indicarci dall'altra il **limite** da non oltrepassare. Ad esempio, tu hai il diritto di ascoltare la radio ma, allo stesso tempo, hai anche il dovere di non disturbare i tuoi vicini. Perché loro hanno il diritto di dormire!

Semplice, verrebbe da dire... Allora una persona può far valere un suo diritto senza problemi, tanto c'è la legge che lo difende! Be', in realtà la questione non è poi così banale. E per accorgersene è sufficiente guardare le notizie del telegiornale o sfogliare un libro di storia. Purtroppo ancora oggi in varie parti del mondo, così come in passato, a molte persone non sono garantiti per legge quei diritti che a noi sembrano quasi banali, ma che sono fondamentali per vivere, come il diritto all'istruzione (sì, proprio il diritto di andare a scuola!) o a vivere in un ambiente sano o, ancora, il diritto di ricevere delle cure quando si è malati. Anche se ti sembrerà incredibile, la grande libertà che abbiamo oggi in Italia e le leggi che tutelano i nostri diritti esistono solo da poco tempo e sono state ottenute proprio



grazie alla Costituzione. Basta pensare che fino al 1945 le donne nel nostro Paese non potevano votare, e fu solo con il referendum del 1946 (proprio quello che chiamò il popolo italiano a scegliere tra monarchia e repubblica) che poterono andare per la prima volta alle urne! In quei tempi molte persone erano private dei propri diritti a causa della loro religione o delle loro opinioni politiche, mentre altre venivano discriminate per via della razza. Oggi non è più così o, per lo meno, non dovrebbe esserlo. Ma questo dipende anche da noi! Così adesso, grazie alla Costituzione, siamo liberi di muoverci liberamente, abbiamo il diritto di andare a scuola, di avere una famiglia, una casa, possiamo dire ciò che pensiamo, scegliere la religione che vogliamo, far parte di un'associazione, viaggiare liberamente da una città all'altra e oltre confine.

Libertà di culto, libertà di riunione e associazione, libertà di movimento: è tutto scritto nella Costituzione! E vale per tutti noi. Perché, come dice l'articolo 3 della Costituzione, siamo **tutti uguali davanti alla legge**. Inoltre, come dice l'articolo 2, **i nostri diritti sono inviolabili**, cioè non possono essere toccati o aboliti da nessuno. Certo, quando la Costituzione dice che tutti i cittadini sono uguali, non finge di non vedere che nella realtà spesso, purtroppo,

Art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

non è così... Ed è per questo che – continua – dice che è compito della Repubblica far sì che ciò avvenga e che tutti i cittadini, proprio tutti, abbiano le stesse possibilità di successo e realizzazione.

Un principio importante: la solidarietà

E i doveri? Sempre l'articolo 2 introduce un principio fondamentale della nostra Repubblica: la solidarietà. La Costituzione, lo abbiamo visto, nasce dall'esperienza tragica della guerra: il ricordo di tutti quei morti, delle sofferenze patite, di un Paese da ricostruire è ben presente nella mente dei "padri costituenti" che, nel porre le basi del nuovo progetto di vita in comune, non dimenticano di richiamare i cittadini ai doveri della solidarietà reciproca. Ma

cosa significa tutto questo? Cosa vuol dire "essere solidali" con gli altri? Significa, in poche parole, **sentirsi parte di una società** di cui condividiamo le necessità e i bisogni, partecipare ai suoi problemi e alle iniziative; una società che dobbiamo aiutare e sostenere in ogni momento, perché a sua volta questa società protegge i nostri diritti, ci aiuta e ci dà il dono più importante che un essere umano possa ricevere: la libertà.

Art. 2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

libertà



A questo punto ti sarà chiaro che essere solidali significa soprattutto **partecipare**. Ma la cosa straordinaria di questo nostro dovere – che poi, se ci pensi bene, tanto "dovere" non è... – è che per essere partecipi non si deve compiere chissà quale gesto eroico. Si può essere partecipi anche con semplici gesti quotidiani. Innanzitutto con chi ci sta intorno, aiutando la nostra famiglia e gli amici, partecipando ad attività di volontariato e rispettando l'ambiente che ci circonda. Ed è proprio attraverso questi piccoli gesti quotidiani che si diventa **cittadini attivi e responsabili**, che hanno a cuore i problemi del Paese e partecipano alla sua crescita e al suo sviluppo. Insomma, il modo migliore per vivere meglio e far vivere meglio chi ci sta intorno è anche il modo più bello per rispettare l'articolo 2 della nostra Costituzione.





Lo Stato

Chi si prende cura di noi?

Abbiamo visto che la **legge** è uno strumento importante al servizio dei cittadini, perché difende i nostri diritti e ci insegna a rispettare i nostri doveri. Ed è per questo che la seconda parte della Costituzione ci dice tutto sulle leggi: chi le deve fare e in che modo, chi ha il compito di metterle in pratica e chi, infine, deve fare in modo che siano rispettate. Ci dice cioè come la Repubblica si "prende cura" di noi, cioè "amministra" le cose pubbliche e private, impegnandosi a far sì che funzionino al meglio per il bene e l'interesse di tutti. Come puoi immaginare, prendersi cura di una cosa così grande come il nostro Paese richiede un enorme impegno, tante forze e tante persone che ci lavorano. L'insieme di queste risorse si chiama **Pubblica Amministrazione**.

Che cos'è la Pubblica Amministrazione?

È l'insieme di persone che si occupa di amministrare lo Stato. Si tratta di una grande organizzazione che tutela i diritti dei cittadini (per esempio realizzando opere pubbliche come ospedali e strade) e fa in modo che ognuno rispetti i propri doveri. Una parte della Pubblica Amministrazione, per esempio, ha il compito di verificare che tutti i cittadini paghino le tasse. In entrambi i casi, la Pubblica Amministrazione si pone al servizio della Repubblica (e quindi dei suoi cittadini) ed è per questo che è importante che la sua organizzazione sia sempre più efficiente e adeguata ai problemi del Paese.

Gli organi dello Stato

Agli organi costituzionali, fondamentali per il funzionamento dello Stato e per la salvaguardia del sistema democratico, la Costituzione attribuisce funzioni importanti e compiti ben precisi. Ognuno di essi, infatti, è chiamato a esercitare un determinato potere: alcuni si occupano del **potere legislativo** (fare le leggi), altri di quello **esecutivo** (metterle in pratica) e altri ancora di quello **giudiziario** (giudicare chi le infrange).

Be', a questo punto però potrebbe anche sorgerti un dubbio... E il **popolo**? Eppure l'articolo 1 della Costituzione dichiara solennemente che "la sovranità appartiene al popolo", cioè a tutti noi. Niente paura! Perché è proprio quello che succede anche se, come puoi immaginare, questa "sovranità" deve essere esercitata in modo democratico e, potremmo dire, indiretto. Immagina cosa succederebbe se milioni di italiani dovessero continuamente incontrarsi per discutere e decidere ogni volta su tutte le questioni... Sarebbe il caos! È per questo che il popolo sceglie, attraverso le elezioni, i suoi **rappresentanti**, cioè le persone che formano gli organi dello Stato e che prendono poi le decisioni in nome di tutti. In particolare, i cittadini eleggono le persone che esercitano il potere legislativo e quello esecutivo grazie al più importante strumento della democrazia: il **voto**. Questo sistema è chiamato democrazia rappresentativa ed è stato scelto non solo in Italia ma da tutte le grandi nazioni democratiche del mondo. Ma vediamo nel dettaglio quali sono i principali organi dello Stato.



Il Parlamento

È formato da due assemblee distinte (la **Camera** e il **Senato**) e si occupa del potere legislativo. Una legge, per essere valida, deve essere discussa e approvata sia alla Camera che al Senato.

Attualmente la Camera è formata da 630 deputati, mentre il Senato è composto da 315 senatori a cui si aggiungono alcuni senatori a vita nominati dal Presidente della Repubblica. I deputati e i senatori rimangono in carica per una legislatura, cioè per cinque anni. Seguono le elezioni per permettere ai cittadini di scegliere nuovi parlamentari o confermare quelli uscenti.

Il Presidente della Repubblica

È il **Capo dello Stato** e rappresenta l'unità nazionale. Deve garantire il corretto funzionamento degli organi dello Stato; è suo compito indire le elezioni, cioè annunciarle, e sciogliere il Parlamento quando viene meno la fiducia al Governo. Il Presidente della Repubblica presiede anche il potere giudiziario. Inoltre è il comandante supremo delle forze armate ed è la figura più rappresentativa del nostro Paese. Rimane in carica sette anni, ma non è eletto direttamente dai cittadini, bensì dai membri della Camera e del Senato riuniti in seduta comune ai quali si aggiungono i delegati di ciascuna Regione. Inoltre promulga le leggi, ma può rinviarle alle Camere per una nuova deliberazione quando ritiene che siano in contrasto con la Costituzione.

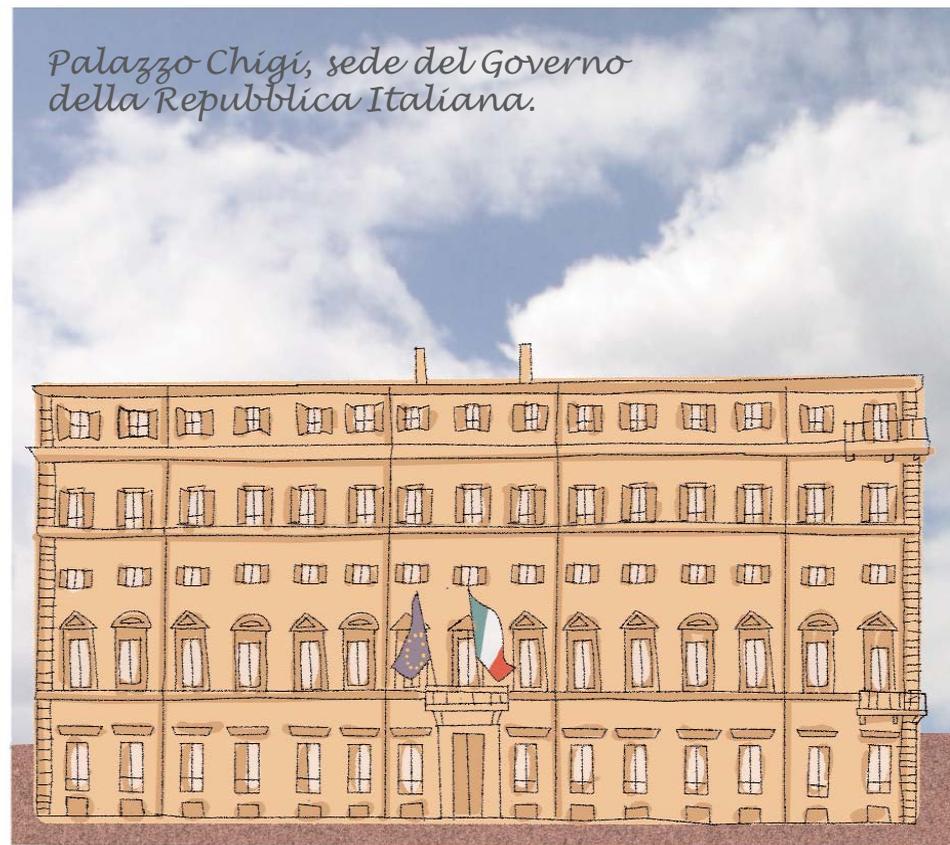
Il Governo

Il Governo della Repubblica è composto dal **Presidente del Consiglio** e dai **Ministri**, che insieme formano il **Consiglio dei Ministri**. Il Governo, per rimanere in carica, ha bisogno della fiducia del Parlamento; il suo operato, cioè, deve essere approvato dalla maggioranza dei membri che siedono alla Camera e al Senato. Se viene meno la fiducia, sia il Governo che il Parlamento vengono sciolti e si organizzano nuove elezioni.

La Magistratura

La magistratura è un organo autonomo e indipendente da ogni altro potere. Spetta al Consiglio Superiore della Magistratura, presieduto dal Presidente della Repubblica, assumere i giudici e verificare il loro operato. I magistrati devono vigilare sull'osservanza delle leggi e punire chi le trasgredisce.

Palazzo Chigi, sede del Governo della Repubblica Italiana.



Art. 5. La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Le Autonomie Locali

Ma è possibile che lo Stato da solo riesca a pensare a tutto quanto? Qualcuno dovrebbe dargli una mano... Niente paura, la Costituzione ha pensato anche a questo. L'articolo 5 infatti, dopo aver ribadito che la Repubblica è "una e indivisibile", dice che per prendersi cura al meglio di tutti i cittadini dalla punta più meridionale della Sicilia alla Val d'Aosta, per far rispettare i diritti e i doveri, ha bisogno di farsi aiutare. Per questo motivo sono nate le Autonomie Locali che "vivono" direttamente sul territorio e, per questo, conoscono bene la realtà e i bisogni dei cittadini che vi abitano. Le

Autonomie Locali su cui fa affidamento lo Stato sono le **Regioni**, le **Province**, le **Città metropolitane** e i **Comuni**. Esse svolgono compiti e funzioni secondi i principi e le norme stabiliti dalla Costituzione. Lo Stato centrale e tutte le Autonomie Locali costituiscono, insieme, la Repubblica.



Immagina che la nostra Repubblica sia un grande mosaico formato da tanti tasselli, diversi tra loro per forma e dimensioni. I tasselli che si trovano al centro del mosaico rappresentano lo Stato centrale, tutti i suoi organi (li abbiamo visti prima: Presidente della Repubblica, Parlamento, Governo, Magistratura e Corte Costituzionale) e le sue cariche. Sono quelli più grandi, costituiscono il fulcro del disegno e, di conseguenza, danno prima nell'occhio. Via via che spostiamo lo sguardo lateralmente, cominciamo a incontrare tasselli sempre più piccoli: sono le Autonomie Locali che sono, per l'appunto, **"decentrati" rispetto al centro** del disegno e un po' più piccoli poiché ricoprono meno spazio rispetto a quelli centrali.

Ma non per questo sono meno importanti, perché ogni tassello (piccolo o grande che sia, al centro o sul margine) ha una funzione ben precisa all'interno del mosaico, non è subordinato agli altri e la sua presenza è fondamentale perché il disegno della nostra Repubblica sia completo. Ciò significa che lo Stato non amministra le Autonomie Locali, cioè non comanda le Regioni, le Province, le Città metropolitane e i Comuni. Ma semplicemente collabora con loro per amministrare al meglio il nostro Paese.



Art. 114. La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione. Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento.

A ciascuno il suo ruolo

Facciamo il punto della situazione. Ogni cittadino vive dentro un Comune, che a sua volta si trova in una Provincia, che a sua volta fa parte di una Regione, che a sua volta è dentro lo Stato Italiano... Be', in realtà è lo stesso procedimento della matrioska, quelle bambole russe che si infilano una dentro l'altra, in cui quella più grande è lo Stato Italiano e quella più piccola è il Comune. Se poi i Comuni sono molto grandi, e assomigliano a delle metropoli, si chiamano Città metropolitane.

Sì, fin qui tutto chiaro, ma sicuramente tra le varie domande che ti saranno venute in mente ce ne sono due cui bisogna subito dare una risposta. La prima è sicuramente: chi paga le spese perché tutta la Pubblica Amministrazione possa fare il proprio lavoro? La risposta è semplice: tutti i cittadini, proprio perché il lavoro della Pubblica Amministrazione è fatto nel nostro interesse.

Art. 53. Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva...

Il "bello" delle tasse

Ogni cittadino ha il dovere di pagare le tasse, contribuendo così al **funzionamento dello Stato e di tutte le Autonomie Locali**, come indicato dall'articolo 53 della Costituzione. E la cosa importante è che questi soldi, suddivisi tra Stato



ed Enti in base al tipo di lavoro che devono fare e alla grandezza del territorio che devono amministrare, ritornano ai cittadini sotto forma di strade, di scuole, di ospedali, sicurezza e altre opere pubbliche o attività importanti. Insomma, ci fanno vivere meglio.



Le Città metropolitane

Sono Autonomie Locali destinate a occuparsi dei problemi delle più grandi aree metropolitane italiane, costituite dalle città più popolate e dai comuni limitrofi, cioè da un insieme di realtà comunali che formano un unico grande agglomerato di abitazioni e servizi. Questa Autonomia è stata introdotta nella nostra Costituzione nel 2001 ed è chiamata a lavorare con i singoli Comuni che la compongono e a sostituirsi alle Province per quanto riguarda l'amministrazione del proprio territorio. Finalmente, dopo qualche anno d'attesa, l'entrata in funzione delle prime 15 Città metropolitane è imminente e tra queste ci sarà anche la **Città metropolitana di Bologna** che comprende la città di Bologna e i Comuni della sua area.

Un lavoro di squadra

Stato e Autonomie Locali lavorano insieme per amministrarci, senza "calpestarci" a vicenda e per un unico obiettivo: far rispettare la legge e aiutare ogni cittadino a far valere i propri diritti. Questo significa che, oltre a doverci aiutare in un gioco di squadra, ognuno deve avere precisi compiti da svolgere. Ed ecco infatti la seconda domanda: **quali sono i compiti dello Stato e quali invece quelli delle Autonomie Locali?** La risposta ce la dà ancora una volta la Costituzione indicandoci due concetti fondamentali su cui si basa l'organizzazione del nostro Paese. Innanzitutto dicendoci, nell'articolo 118, che spetta all'Ente che ci è "geograficamente" più vicino il compito di amministrarci. In questo caso, l'Ente più vicino di cui facciamo parte è il Comune. Tuttavia, molto spesso un Comune non ha la "forza" e il denaro per fare, da solo, grandi opere, come strade e ospedali. Ma stiamo tranquilli! La Costituzione ha pensato anche a questo con il **principio della sussidiarietà**. Secondo questo principio, se un Comune non riesce a svolgere un certo compito, le Autonomie più forti (Provincia, Regione e Stato) hanno il dovere di dargli un sussidio, cioè di aiutarlo. E questo, se ci pensi bene, è giusto!

Molte opere, come strade e ospedali, vengono infatti usate non solo da chi vive sul territorio comunale ma anche dalla popolazione dei comuni o delle province limitrofi. Attraverso questo gioco di squadra, lo Stato e le Autonomie Locali amministrano al meglio la Repubblica, anche perché gli amministratori locali, vivendo più a stretto contatto con i cittadini interessati, conoscono bene i bisogni del territorio. Per quanto riguarda poi il potere di fare le leggi, cioè la **potestà legislativa**, la Costituzione nell'articolo 117 indica le materie di cui deve occuparsi solo e soltanto lo Stato, quelle che sono di competenza esclusiva delle Regioni e quelle in cui il potere appartiene sia allo Stato che alle Regioni. In quest'ultimo caso, si dice che la competenza è concorrente, nel senso che, insieme, lo Stato e le Regioni concorrono a fare la legge più giusta per una certa materia. Nel corso degli ultimi anni, le Regioni hanno acquisito sempre più poteri. Ed è proprio di Regioni e, in particolare, di quella in cui viviamo, cioè la Regione Emilia-Romagna, che parleremo nei prossimi capitoli.

Grazie al gioco di squadra tra Stato e Autonomie Locali il luogo in cui vivi ha ospedali, scuole, strade...



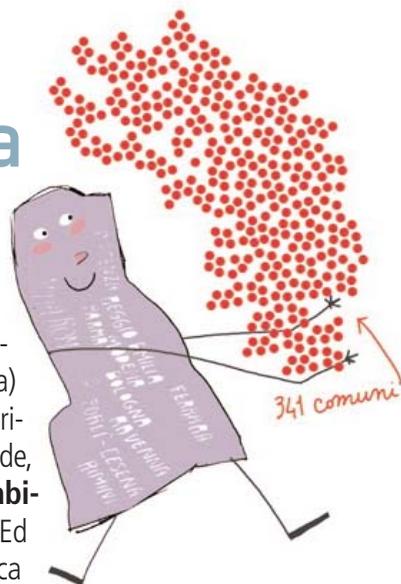
La Regione Emilia-Romagna

Ci sono Regioni e regioni

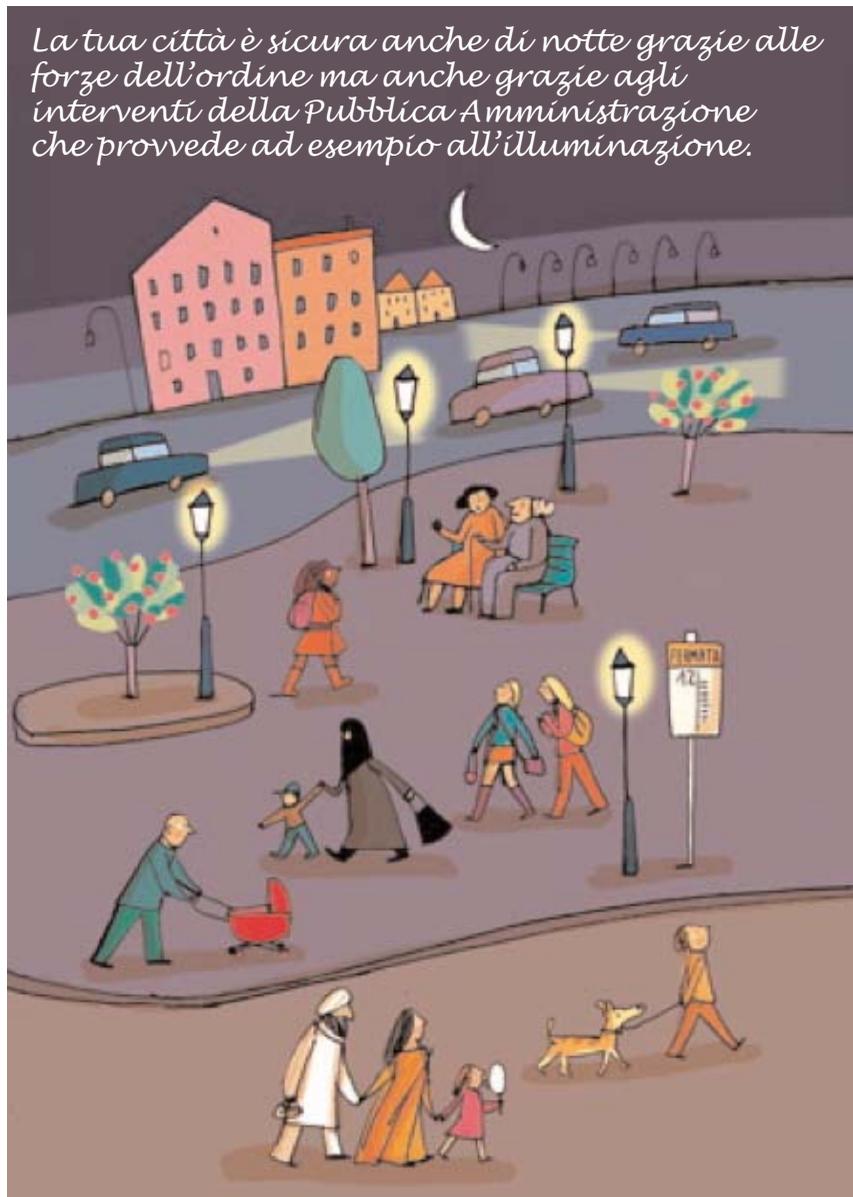
Forse non ci avrai fatto caso, ma finora abbiamo sempre parlato di Regioni con la "R" maiuscola. Be', non è una cosa da poco. Esistono infatti le regioni geografiche (con la "r" minuscola) e le Regioni politiche (con la "R" maiuscola). Le prime indicano un determinato territorio. Le seconde, invece, sono **composte dai cittadini che ci abitano e dagli organi che li rappresentano**. Ed è proprio di queste che parleremo. La Repubblica Italiana è composta da 20 Regioni, così come indicato dall'articolo 131 della Costituzione. Una di queste è la nostra: l'Emilia-Romagna. A sua volta la Regione Emilia-Romagna comprende 9 Province: Bologna (che è anche il capoluogo della Regione), Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini. Ma non è finita qui. Come avrai già capito da quanto detto nelle pagine precedenti, ci sono anche i Comuni, e in Emilia-Romagna sono ben 341. Insomma, per fare due conti, la nostra Regione è composta da quasi 4 milioni di cittadini!

Una storia vecchia e nuova

Le Regioni, alle quali aveva già "pensato" la Costituzione, per molti anni non hanno avuto reali poteri. Si trattava, per lo più, di divisioni del territorio. Era lo Stato a occuparsi di quasi tutta l'amministrazione. Finché, all'inizio degli anni Settanta, è cominciato il "decentramento", cioè quello spostamento di poteri dallo Stato centrale alle Autonomie Locali di cui abbiamo già parlato. Questo inizio ha una vera e propria data di nascita: il **7 giugno 1970**, giorno in cui si sono svolte le prime elezioni regionali. In questa data, infatti, i cittadini italiani sono stati chiamati ad eleggere i propri rappresentanti anche a livello regionale. Da allora è stata fatta molta strada e le Regioni hanno acquisito sempre più importanza e autonomia. Oggi non si parla più di decentramento: alle Regioni vengono infatti riconosciuti **funzioni e compiti propri** in molti ambiti, ad esempio quello della sanità. Ma perché, viene allora da pensare, questo cambiamento è avvenuto solo negli anni Settanta? Cos'è accaduto tra il 1948 e il 1970? E cos'è avvenuto, poi, dal 1970 a oggi?



La risposta è più semplice di quanto si possa credere: in tutti questi anni è cambiata l'Italia, sono cambiati i suoi cittadini e la società, e, di conseguenza, sono cambiate anche le necessità e sono sorti nuovi problemi cui Repubblica e Pubblica Amministrazione sono chiamate a rispondere, tra cui emergenza rifiuti, salvaguardia dell'ambiente, accoglienza e integrazione degli immigrati, problemi di pubblica sicurezza nei centri urbani...



La tua città è sicura anche di notte grazie alle forze dell'ordine ma anche grazie agli interventi della Pubblica Amministrazione che provvede ad esempio all'illuminazione.

La Costituzione, come abbiamo già detto, è anche un insieme di principi ispiratori che devono rispondere ai problemi della cittadinanza e aiutare chi ci amministra a fare le leggi. È come **un grande progetto** che permette nel tempo, senza naturalmente toccare quelli che sono i diritti inviolabili dei cittadini, di pensare a un nuovo modo di organizzare lo Stato e le Autonomie Locali, un modo cioè che risponda meglio alle esigenze di una società che cambia e si evolve.

A questo hanno pensato le donne e gli uomini che l'hanno scritta nel 1947, sottolineando negli ultimi articoli la possibilità di fare qualche aggiunta o modifica, proprio come quelle apportate tra il 1999 e il 2001, quando la Costituzione è stata modificata nella parte che riguarda i poteri e le funzioni delle Regioni. Naturalmente, "toccare" la Costituzione è sempre una questione delicata, ed è per questo che può succedere solo mediante un complesso iter parlamentare.



Le leggi regionali

Prova a pensarci. Perché oggi le Regioni hanno un'importanza così grande nella vita politica del nostro Paese? Forse perché sono gli Enti più estesi territorialmente dopo lo Stato, oppure perché hanno spesso disponibilità economica per realizzare grandi opere... Sì, tutto giusto, ma la risposta è incompleta e manca proprio la cosa più importante: le Regioni hanno il potere di fare le leggi, leggi regionali naturalmente, cioè che valgono solo sui loro territori. Ecco, verrebbe da dire, un'altra complicazione! Non bastavano le leggi dello Stato? Non si rischia di fare confusione? Be', la risposta è no, ma per rispondere a questi interrogativi possiamo partire ancora dalla Costituzione – sì, sempre lei – che, nell'articolo 117, si occupa di **potestà legislativa**, cioè del potere di fare le leggi, dicendoci in maniera puntuale quali sono le materie di cui si deve occupare solo e soltanto lo Stato.

L'elenco è piuttosto lungo, e comprende i rapporti con gli altri Stati, l'immigrazione, l'organizzazione della difesa e delle forze armate, la moneta, l'ordine pubblico, le norme processuali, la tutela dell'ambiente e dei beni culturali ecc. Temi, insomma, che riguardano il Paese nel suo insieme e che interessano allo stesso modo tutti i cittadini, indipendentemente da dove abitano.

E tutto il resto? Forse è sottinteso oppure chi ha scritto la Costituzione si è dimenticato di metterlo? Niente di tutto questo! Basta leggere le righe successive dell'articolo per sapere che è compito delle Regioni fare leggi su tutti quegli argomenti che non rientrano espressamente nelle materie citate qui sopra. E anche qui l'elenco è piuttosto lungo e riguarda materie importantissime quali la sanità, l'ambiente, l'economia, la cultura, il turismo, i trasporti ecc.

Va bene, **lo Stato si occupa di certe materie e le Regioni di altre**. Ma probabilmente c'è ancora qualcosa che non ti torna... E questo qualcosa è il perché di questa divisione. A cosa serve? Be', è semplice: serve a noi cittadini. Le Regioni conoscono meglio le caratteristiche e i problemi del proprio territorio e quindi per loro è **più facile trovare soluzioni efficaci**. Pensa, ad esempio, al turismo: sicuramente i problemi che riguardano la riviera romagnola non sono gli stessi delle coste della Sardegna o delle montagne del Piemonte o della Lombardia. Una legge fatta dallo Stato potrebbe risultare inadeguata per tutti, ma se sono le Regioni a pensarci è più facile riuscire a trovare soluzioni diverse che vadano bene per quello specifico territorio.

E se una legge regionale contraddice una legge dello Stato? Questo non dovrebbe succedere perché, come abbiamo detto, l'articolo 117 della Costituzione dice di quale materie si deve occupare lo Stato e di quali le Regioni. A volte, però, questa distinzione, così netta sulla carta, risulta un po' più difficile nella realtà. Può succedere, per esempio, che alcuni problemi che coinvolgono una Regione siano visti dallo Stato come fatti di rilevanza nazionale, cioè che riguardano tutta la nazione. E allora sia lo Stato che la Regione pensano di avere il compito di fare una legge al riguardo. E nel caso in cui sorgano dei conflitti? Be', forse ti potrà sembrare ripetitiva come risposta, ma la Costituzione ha pensato anche a questo! Esiste infatti la **Corte Costituzionale**, una specie di "giudice delle leggi", il cui compito principale è quello di verificare che le leggi fatte dallo Stato o dalla Regione rispettino i principi della Costituzione. Tocca proprio alla Corte Costituzionale mettere d'accordo Stato e Regione quando entrambi vogliono fare una legge che riguarda lo stesso problema.



Tra le aree di competenza della Regione ci sono: la sanità, l'ambiente, la cultura, il turismo e i trasporti.

Art. 123. Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento...

Lo Statuto regionale

Così come lo Stato ha la Costituzione cui si ispira per fare le leggi, ogni Regione, secondo quanto previsto dall'art. 123, ha un proprio Statuto che raccoglie i principi e le idee condivisi dai cittadini. Naturalmente gli articoli dello Statuto devono essere in armonia con la Costituzione.

Lo Statuto della Regione Emilia-Romagna

Il primo Statuto della nostra Regione fu approvato nel **1970**, anno di nascita delle Regioni. Ma da allora ne sono stati fatti altri due: nel **1990** e, quello attualmente in vigore, nel **2005**. A questo punto, ti chiederai come mai questi cambiamenti? Cos'ha spinto i rappresentanti dell'Emilia-Romagna a riscrivere lo Statuto per due volte? Il motivo è lo stesso per cui il Parlamento ha deciso di aggiornare alcuni articoli della Costituzione Italiana: le nuove necessità di **una società che cambia nel tempo**.

Nel caso dell'Emilia-Romagna i cambiamenti, come si può leggere anche nel Preambolo del nuovo testo del 2005, sono dovuti soprattutto all'accresciuta importanza delle Regioni che, come abbiamo visto, hanno nuovi compiti rispetto al passato, alla possibilità e all'autonomia di fare leggi su materie nuove e, conseguentemente, alla forte responsabilità che i nostri rappresentanti sentono nei confronti dei loro cittadini (anche dei più giovani) e del futuro.

Questo forte senso di **responsabilità** – per il nuovo ruolo e per le nuove sfide che la Regione deve affrontare – risulta evidente fin dal Preambolo e dall'articolo 1. La Regione Emilia-Romagna, si legge, autonoma nell'ambito dell'unità e indivisibilità della Repubblica Italiana, si impegna a promuovere lo sviluppo della comunità regionale e a favorire il rinnovamento della società italiana e dello Stato.



Oltre a riconoscersi in tutto e per tutto nei grandi ideali già espressi nella Costituzione Italiana: i valori della libertà, dell'uguaglianza, della democrazia, della pari dignità di tutte le persone, della giustizia sociale e della solidarietà con gli altri popoli del mondo e con le future generazioni e della pace.



La lapide che ricorda uno dei momenti più drammatici della Resistenza: la strage di Marzabotto.

Preambolo allo Statuto della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna si fonda sui valori della Resistenza al nazismo e al fascismo e sugli ideali di libertà e unità nazionale del Risorgimento e si basa sui principi e i diritti sanciti dalla Costituzione Italiana e dall'Unione europea [...] opera per affermare: i valori universali di libertà, eguaglianza, democrazia, rifiuto del totalitarismo, giustizia sociale e solidarietà [...]; il riconoscimento della pari dignità sociale della persona, senza alcuna discriminazione per ragioni di genere, di condizioni economiche, sociali e personali, di età, di etnia, di cultura, di religione, di opinioni politiche, di orientamento sessuale [...]; la pace e il ripudio della guerra [...]. Consapevole del mutato quadro istituzionale che ha visto attribuire alla Regione un ruolo completamente nuovo nell'ambito della funzione legislativa esercitata dalla Repubblica, persegue la valorizzazione degli ambiti di autonomia previsti dalla Costituzione, nel quadro dell'unità e indivisibilità della Repubblica.

Come funziona la Regione

Lo Statuto dell'Emilia-Romagna spiega come funziona la Regione e quali sono i suoi organi di governo. L'organizzazione, così come indicato dalla Costituzione, è simile a quella dello Stato Italiano, e quindi presuppone un Parlamento che fa le leggi e un Governo che le mette in pratica. Il Parlamento dell'Emilia-Romagna si chiama **Assemblea legislativa** (legislativa perché, come abbiamo detto, ha anche il compito di fare e approvare le leggi) e si riunisce nel palazzo della Regione a Bologna, più precisamente nell'Aula dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna. I membri dell'Assemblea legislativa si chiamano **Consiglieri**, e sono le donne e gli uomini eletti direttamente dai cittadini nelle elezioni regionali che si tengono ogni 5 anni. Attualmente i Consiglieri sono 50.

Il Governo dell'Emilia Romagna invece si chiama **Giunta** e il suo Capo di Governo è il **Presidente della Giunta**. Il Presidente della Giunta (che è anche il **Presidente della Regione**) viene eletto direttamente dai cittadini emiliano-romagnoli, insieme ai Consiglieri. Fra i compiti che svolge, vi è quello di rappresentare la Regione davanti allo Stato e a tutte le altre istituzioni nazionali e internazionali. Inoltre nomina i componenti della Giunta, che si chiamano **Assessori**. Ogni Assessore, così come avviene per i componenti del Governo, cioè i Ministri, si occupa di una particolare materia (sport, cultura, turismo ecc.).

*Il Palazzo
della Regione
Emilia-Romagna.*



Come funziona la Provincia

La Costituzione non descrive direttamente il funzionamento della Provincia e si limita a dire che spetta alla legge stabilirne l'organizzazione e le funzioni. Attualmente, si fa quindi riferimento a una legge chiamata TUEL (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali) che è stata approvata nel 2000. Secondo questa legge la Provincia deve avere un **Consiglio Provinciale**, un **Presidente della Provincia** e una **Giunta Provinciale**.



Il Consiglio Provinciale è formato dai Consiglieri che hanno il compito di programmare e approvare i progetti che sono di competenza della Provincia, come ad esempio quelli relativi alla viabilità, ai trasporti o alla cura dei parchi e delle riserve naturali. Ma, come ricorderai, la Provincia non ha il potere di fare leggi. Il suo ruolo è di svolgere al meglio i compiti che le leggi dello Stato e della Regione le assegnano. Il Presidente della Provincia, eletto direttamente dai cittadini, e la Giunta Provinciale, composta dagli Assessori nominati dal Presidente, hanno il compito di realizzare concretamente quei progetti deliberati (cioè discussi e approvati) precedentemente dal Consiglio Provinciale. Le elezioni provinciali avvengono ogni 5 anni e permettono ai cittadini di scegliere direttamente il Presidente e i membri del Consiglio Provinciale. Una curiosità: il numero dei Consiglieri varia a seconda del numero dei cittadini residenti: si va da un minimo di 24 membri per le Province meno abitate a un massimo di 45 per quelle più popolate.

La Provincia si occupa della viabilità, dei trasporti e della cura di parchi e riserve naturali.

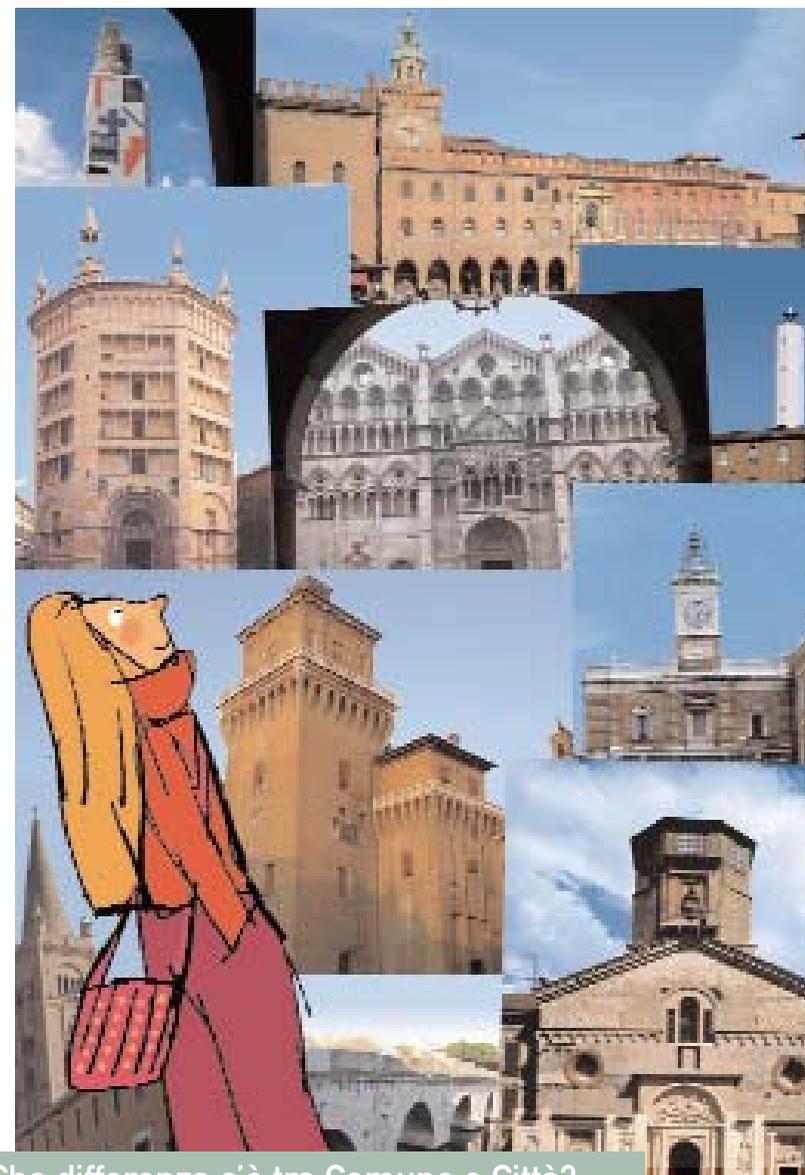




Come funziona il Comune

Il TUEL stabilisce anche il funzionamento del **Comune**, che è molto simile a quello della Provincia. Ci sono infatti un **Consiglio Comunale**, un **Sindaco** e una **Giunta Comunale**. Tra i compiti più importanti del Comune, ci sono la definizione dei piani regolatori, in base ai quali il Comune stabilisce dei criteri per la costruzione di strade e case, ma anche la cura di parchi e giardini, di servizi culturali come biblioteche e musei, di servizi sociali e della sicurezza grazie alla polizia municipale. Anche i Consiglieri e il Sindaco sono eletti direttamente dai cittadini e restano in carica per cinque anni, ed è quest'ultimo a sua volta a nominare gli Assessori che compongono la Giunta.

Come vedi, il meccanismo è sempre lo stesso! Come per la Provincia e per la Regione, anche il numero dei Consiglieri comunali varia a seconda della popolazione residente: si va da un massimo di 60 membri (per le città con oltre un milione di abitanti) a un minimo di 12 (per i paesi sotto i 3000 abitanti).



Che differenza c'è tra Comune e Città?

Non bisogna confondere il Comune con la Città. I Comuni sono Autonomie Locali che raccolgono più centri abitati e i loro territori. Il titolo di Città, invece, è un appellativo che viene concesso dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno, ai Comuni che si distinguono per la loro importanza economica e storica.

Io ci sto... quindi partecipo!

In questo libro abbiamo imparato a conoscere le regole, perché vengono fatte e a cosa possono servirci. Abbiamo scoperto di avere diritti e doveri, proprio quei diritti e doveri che la Costituzione, rendendoci cittadini e non più sudditi, ci ha riconosciuto. Abbiamo parlato dei principi della Costituzione Italiana e dello Statuto dell'Emilia-Romagna, delle leggi e degli organi che le devono fare per amministrare al meglio il nostro Paese e la nostra Regione... Insomma, potremmo dirci quasi soddisfatti. Ma attenzione! Le regole, da sole, non bastano. Affinché il nostro Paese e la nostra Regione siano veramente dei posti dove è bello vivere, non bastano belle idee sulla carta. Serve soprattutto la nostra **partecipazione**.

Per questo tutti i cittadini – e quindi anche tu! – sono chiamati a mettersi in gioco e a diventare una parte attiva, consapevole e responsabile della società, accettandone e rispettandone le regole e impegnandosi, in prima persona, per renderla ogni giorno migliore. Come? Be', intanto dobbiamo informarci, imparare a decidere insieme agli altri attraverso la discussione e il confronto, essere responsabili.

Si tratta di capire e fare propri i principi e gli ideali di cui ci parlano la Costituzione Italiana e, per chi abita qui, lo Statuto della Regione Emilia-Romagna. Partiamo, ad esempio, dall'articolo 1: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro».



Quante volte l'avrai sentito dire o letto, ma quante volte ti sei fermato a pensare veramente al suo significato? "Repubblica" vuol dire "**cosa di tutti**" e "democratica" vuol dire che "**il potere appartiene al popolo**" (cioè a noi). E "fondata sul lavoro"? Vuol dire che l'Italia, oltre ad appartenere a tutti ed essere governata da tutti, si fonda sul contributo che ogni cittadino dà, attraverso il suo lavoro, allo sviluppo del Paese e che la Repubblica Italiana, per vivere e prosperare, ha bisogno dell'**impegno di tutti**. In poche parole, che ogni cittadino deve prendersi cura e partecipare allo sviluppo della cosa pubblica. Che è poi lo stesso presupposto che anima lo Statuto dell'Emilia-Romagna. Insomma, lo avrai capito, la democrazia è un dono che dobbiamo meritarcì, giorno dopo giorno, e noi abbiamo bisogno di te. Allora, ci stai?





Il test del cittadino

Adesso che sei arrivato alla fine del libro, è il momento di metterti alla prova. Rispondi alle domande e poi controlla le soluzioni a p. 48!

1. Chi ha scritto la Costituzione Italiana?

- A. L'ultimo re d'Italia.
- B. Alessandro Manzoni, ma non è stato lui a completarla.
- C. L'Assemblea Costituente.

2. Cosa significa che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro?

- A. Che non si deve studiare.
- B. Che bisogna guadagnare il più possibile.
- C. Che la Costituzione riconosce il valore fondamentale del lavoro nel perseguire il bene comune.

3. Quando entrò in vigore la Costituzione Italiana?

- A. Il 10 gennaio 1943.
- B. Il 1° gennaio 1948.
- C. L'altro ieri.

4. Cosa contiene la Costituzione Italiana?

- A. Le leggi vigenti in Italia.
- B. La storia di com'è nata la Repubblica, con qualche ricetta regionale.
- C. Quell'insieme di diritti e doveri che ogni individuo che vive nel nostro Paese è tenuto a rispettare.

5. Da quanti articoli è composta la Costituzione?

- A. 139.
- B. 500.
- C. Il loro numero varia a seconda delle edizioni.

6. Cos'è un diritto?

- A. Un colpo del tennis con cui di solito si risponde a un rovescio.
- B. Un beneficio che ci viene assegnato per nascita o dietro pagamento.
- C. Uno status che ci è riconosciuto per legge.

7. Essere solidali, come ci dice l'art. 2 della Costituzione, significa:

- A. Non dare fastidio agli altri e andare a votare.
- B. Aiutare gli altri e partecipare alla vita pubblica.
- C. Salutare chiunque si incontri per strada.

8. Qual è il rapporto tra Stato e Autonomie Locali?

- A. Lo Stato comanda le Autonomie Locali.
- B. Lo Stato collabora, sulla base del principio di leale collaborazione, con le Autonomie Locali.
- C. Lo Stato ignora le Autonomie Locali, e non risponde neanche al telefono.

9. Chi paga le spese della Pubblica Amministrazione?

- A. Tutti i cittadini, con le tasse.
- B. I cittadini di altri Stati, magari di quelli più ricchi.
- C. Dipende, viene deciso ogni cinque anni.

10. Secondo l'art. 114 della Costituzione, la Repubblica Italiana è costituita:

- A. Dai Comuni, dalle Province e dallo Stato.
- B. Dai cittadini con diritto di voto.
- C. Dallo Stato, dalle Regioni e dalle Autonomie Locali.

11. Quando si svolsero le prime elezioni regionali?

- A. Il 7 giugno 1970.
- B. Il 1° gennaio 1948.
- C. Il 12 ottobre 1492, e votarono anche gli indios americani.

12. Quali sono gli Enti che possono fare le leggi?

- A. La Corte Costituzionale.
- B. Lo Stato e le Regioni.
- C. Le Regioni e le Province. I Comuni solo in materia di sport.

13. Cosa succede se Stato e Regione fanno una legge sulla stessa materia?

- A. Si tira a sorte per vedere chi ha la meglio.
- B. Si fa un referendum e sceglie il popolo italiano.
- C. La Corte Costituzionale decide di chi è la competenza.

14. Come si chiama la Costituzione di una Regione?

- A. Statuto regionale.
- B. Assemblea regionale.
- C. Dipende, ogni Regione sceglie il nome che vuole.

15. L'attuale Statuto regionale dell'Emilia-Romagna è stato fatto:

- A. Nel 1990.
- B. Nel 2005.
- C. Non esiste.

16. Come si chiamano i membri dell'Assemblea legislativa di una Regione?

- A. Parlamentari.
- B. Consiglieri.
- C. Assemblati.

17. Si può cambiare la Costituzione Italiana?

- A. Sì, ma come previsto dall'articolo 139 non per quanto riguarda la forma repubblicana dell'Italia.
- B. No, perché è inviolabile.
- C. Solo se si è rotta la copertina.

18. Chi nomina gli Assessori regionali?

- A. Il Sindaco.
- B. I cittadini, con il voto.
- C. Il Presidente della Giunta Regionale.



E adesso scopri che cittadino sei...

In un famoso discorso, il Presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy, rivolgendosi ai cittadini americani, disse: «Non chiedetevi cosa può fare il vostro Paese per voi, ma quello che potete fare voi per il vostro Paese!». Intendeva dire che una nazione ha bisogno dell'impegno di tutti i suoi cittadini per vivere e prosperare. E adesso, per vedere qual è il tuo impegno, controlla le risposte al quiz, segnando un punto per ogni risposta corretta. Poi fai la somma e leggi il tuo profilo. In bocca al lupo!

1C	4C	7B	10C	13C	16B
2C	5A	8B	11A	14A	17A
3B	6C	9A	12B	15B	18C



Da 0 a 6 punti – Assente ingiustificato.

In verità non ti chiedi né cosa può fare il tuo Paese per te, né cosa puoi fare tu per lui. Più che un cittadino, sei uno che si fa gli affari suoi. Ed è un peccato, perché così ti perdi molte opportunità. Essere solidali e partecipare è una grande occasione per rendere migliore la vita degli altri e la tua, ma anche per imparare a far valere i propri diritti. E vedrai che cambierai idea.



Da 7 a 13 punti – Presente ma non troppo.

Sei un bravo cittadino, ma ancora un po' pigro. Sai che il tuo Paese può fare molte cose per te e qualche volta avresti voglia anche tu di fare qualcosa per rendere migliore il luogo in cui vivi. Ma ancora non hai ben chiaro cosa. Ricorda che si può cominciare anche con piccoli gesti e interessandosi di come funziona la vita politica della tua Regione. È sufficiente fare uno sforzo in più ed essere più curioso. Vedrai che scoprirai di poter diventare un cittadino migliore.



Da 14 a 18 punti – Presente ed entusiasta.

Sei un cittadino attivo e hai voglia di conoscere. Sai cosa può fare il tuo Paese per te e sei pronto anche tu a fare molto per lui. E il punto di partenza, ricorda, è il tuo diritto-dovere all'istruzione. Per diventare ancora più consapevole delle tue possibilità e di ciò che ti accade intorno. Il resto poi viene da sé. Solo qualche consiglio: leggi, informati e non buttarti mai giù di morale. Perché la strada è quella giusta e il tuo impegno sarà sempre prezioso.